

***Cosa ne pensano Baudone (An)
Fossati (Ds) e Carraresi (Udc)***
Le 'stanze del buco'
dividono ancora
tra favorevoli e contrari

FIRENZE - "Con il nuovo governo la Toscana è diventata maestra di sconcezza sanitaria per tutta l'Italia". E' quanto dichiara la vicepresidente del gruppo regionale di An, Giuliana Baudone, commentando l'ipotesi di sperimentazione in Italia delle *shotting room*, le cosiddette 'stanze del buco' per chi si droga.

"E' da un pezzo - sottolinea Baudone - che la Toscana ha pronto un progetto di legge, fermo nei cassetti della commissione sanità, per inaugurare stanze del buco nella regione. Ora, dopo la distribuzione di pillola abortiva alle donne e di ormoni gratuiti per i trans, ecco che la sanità modello Martini-Rossi fa da esempio all'Italia anche per questa idea di una ipotesi di spaccio istituzionale". Secondo la consigliera regionale di An si tratta di "un vero e proprio sconcio mascherato dietro il paravento di un buonismo di cui il centrosinistra imbianca volentieri il proprio sepolcro".

La verità, secondo Giuliana Bau-

done, è altra: "Incapace di adottare misure di prevenzione la sinistra preferisce rincorrere la riduzione del danno. Ma così, mentre si accaparra i consensi di qualche manipolo di liberal-sbandati, non fa che arrendersi alla droga".

"La proposta di legge regionale che prevede anche l'eventuale sperimentazione delle 'injecting rooms', che abbiamo presentato circa un anno fa, trova una conferma importante nelle parole del ministro Ferrero e penso possa accelerarne la discussione e l'approvazione". Lo dice il consigliere regionale Ds Filippo Fossati, primo firmatario della proposta di legge regionale in materia di contrasto alla tossicodipendenza. "Mi stupiscono - dichiara Fossati - alcune reazioni all'interno del centrosinistra: ricordo infatti che la sperimentazione delle 'injecting rooms' è contenuta in una proposta di legge che alcune decine di deputati dell'intera Unione, compresa il ministro della Sanità Livia Turco, hanno sottoscritto e pre-

sentato nella scorsa legislatura".

"L'unica vera novità - continua - è invece rappresentata dal 1° studio sull'argomento pubblicato dalla rivista scientifica Lancet sull'esperienza di Zurigo che dimostra il successo, non solo in termini di riduzione dei decessi per overdose, ma anche della riduzione del fenomeno della tossicodipendenza, dell'approccio che unisca accoglienza e trattamenti farmacologici, anche con la somministrazione controllata di eroina, e lavoro psicologico e sociale di recupero e di prevenzione dei comportamenti a rischio".

Marco Carraresi, presidente del gruppo Udc in consiglio regionale, in merito alla vicenda afferma invece: "Purtroppo le proposte della Toscana, prima isolata nel panorama nazionale, ora rischiano, con il nuovo Governo, di diventare il modello per tutto il Paese, dai registri comunali delle unioni di fatto, alla pillola abortiva, fino alla proposta della sinistra toscana di istituire in ciascuna Asl

delle stanze dove i tossicodipendenti cronici possano drogarsi in sicurezza". "Si tratta - afferma ancora Carraresi - di una logica di sconfitta, simile a quella adottata per le 'case chiuse', una proposta che da una parte è la presa d'atto del fallimento della prevenzione e cura. Si accetta la cronicizzazione dello stato di dipendenza, si offre tossicodipendente non una via d'uscita, ma una poltrona dove farsi senza correre rischi".

"Del resto - continua - nella cultura prevalente del centrosinistra l'idea che drogarsi sia un diritto è maggioritaria. Si spiega così lo sbarramento alzato contro la nuova normativa antidroga, che cerca di evidenziare che ogni droga fa male e che anche le droghe leggere rischiano di essere la porta a cronicità e patologie distruttive. Prima di proporre leggi inattuabili - conclude - e in disaccordo con il testo sulle droghe e con i trattati internazionali, meglio sarebbe incentivare la prevenzione, non pubblicizzare gli stupefacenti".